



## LA RIVOLUZIONE DEI MEDIA SONORI INTRODUZIONE

Esistono tante pubblicazioni su questo momento, tante interpretazioni, tanti post sui blog, e si parla di parametri, business, monetizzazione, piattaforme, tecnologia, e sembra che non ci sia nessuna riflessione sui contenuti, praticamente zero [...]. È una condizione pericolosa in cui tutto è funzione, e non c'è spazio per la forma.

Julie Shapiro<sup>1</sup>

Nell'estate del 2014 decine di migliaia di fan si sono messe in coda fuori dai teatri nordamericani ed europei per assistere alle performance live del podcast *Welcome to Night Vale*. Nel mese di ottobre di quello stesso anno Ira Glass, produttore di *This American Life*, ha promosso *Serial* di fronte ai circa tre milioni e mezzo di telespettatori del *Tonight Show with Jimmy Fallon*, e nel giro di quattro settimane la serie vantava quattro milioni di download per ciascun episodio. Nel 2016, i podcast Bbc totalizzavano 3,6 milioni di ascolti al mese. Nel 2017 *Lore*, produzione artigianale di Aaron Mahnke, veniva trasformato in serie tv da Amazon, *My Dad Wrote a Porno* faceva sold-out alla Sidney Opera House, *S-Town* raggiungeva dieci milioni di download

nei primi quattro giorni dalla sua uscita, e il podcasting aveva lasciato il suo ghetto *geek* per entrare nel mainstream culturale internazionale. Tuttavia, come rilevato da Julie Shapiro, produttrice esecutiva di Radiotopia, il fermento intorno al fenomeno e l'entusiasmo per i dati<sup>2</sup> di quella che è stata definita l'«età dell'oro»<sup>3</sup> del podcasting hanno rischiato di oscurare il vero punto cruciale e di maggior interesse di quella fase: il fatto che attorno a questo medium emergente stavano prendendo forma modalità di espressione inedite e si stavano sviluppando nuovi metodi per costruire significato e stabilire relazioni. Johanna Zorn, da anni direttrice esecutiva del Third Coast International Audio Festival, ha espresso la stessa preoccupazione in un manifesto per il podcasting, mediante il quale ha lanciato un appello affinché i critici esterni all'ambiente esclusivo delle radio pubbliche prendessero sul serio la nuova età dell'oro dell'audio e riconoscessero il podcasting come forma d'arte.<sup>4</sup> Questo libro è, in grande misura, una risposta in positivo all'appello di Zorn, e tenta di descrivere il podcasting come un medium creativo diverso dalla radio, con modalità uniche non solo di diffusione ma anche di produzione, ascolto ed engagement. Sebbene non sia nostra intenzione contribuire all'*hype* collettivo che si è creato attorno al podcasting, e nonostante la nostra attenzione si concentri perlopiù sugli aspetti storici, questo libro non va letto come un necrologio della fase rivoluzionaria del podcasting. Piuttosto, ci piace pensarlo come uno strumento che spiana la strada a tutti quegli audio producer dotati di creatività che condividono la riflessione di Ellen Horne, ex produttrice esecutiva di *Radiolab*, poi diventata produttrice esecutiva di Audible.com, secondo la quale la vera età dell'oro dei podcast deve ancora venire.<sup>5</sup>

Nell'episodio «Space» del podcast *Radiolab*,<sup>6</sup> andato in onda nel 2005, l'astronomo Neil deGrasse Tyson afferma che gli esseri umani sono in grado di osservare appena il 4% della materia dell'universo. Una limitazione simile, e lo stesso senso di insoddisfazione che ne consegue, contraddistinguono la ricerca sul podcasting svolta nel presente lavoro. Dei 350.000 podcast di cui siamo a conoscenza,<sup>7</sup> ci è stato materialmente possibile considerarne solo un numero esiguo, nel tentativo di provare a descrivere un fenomeno più vasto che risponde a meccanismi più complessi – un po' come i bambini che, guardando le stelle incorniciate dalla finestra della loro cameretta, riflettono sullo spazio. Riconosciamo che la nostra attenzione è stata guidata soprattutto dall'intensità degli esempi più luminosi. Eppure, nonostante questi limiti, siamo riusciti a mappare le costellazioni che gravitano intorno a simili progetti, a estrapolare alcune considerazioni più generali sulle caratteristiche medialità specifiche del podcasting, e a servirci di tali considerazioni per mettere alla prova alcuni concetti noti degli studi sui media: la nostra analisi dell'editing di *Radiolab* ci consente di discutere delle tecniche retoriche applicate alla composizione del parlato, e dell'approccio postmoderno (e senza dubbio improntato sui podcast) al giornalismo scientifico. Le nostre analisi di *Welcome to Night Vale*, *My Dad Wrote a Porno* e *Podium.me* descrivono modelli di coinvolgimento delle audience innovativi e caratteristici, e al contempo considerano il podcasting non in un rapporto di semplice dipendenza con i social media, bensì come una vera e propria forma nuova integrata nel loro sistema. Il nostro studio su *Serial* descrive un «nuovo “New Journalism”» che nasce nel podcasting, e può essere utile a trattare il tema della formazione di un genere per mezzo dei media emergenti. Le ana-

lisi di *The Black Tapes* e *The Truth* ci aiutano a definire il nuovo modello di «podcast-dramma» come frutto delle caratteristiche uniche del mezzo in questione. Due esempi tratti da Radiotopia hanno lo scopo di dimostrare la particolare intimità che si stabilisce durante l'ascolto dei podcast, e la nascita di nuove possibilità di creare empatia attraverso i media. Infine, la nostra analisi puntuale della produzione di *Blood Culture* solleva la questione della popolarità e delle statistiche relative al nuovo mezzo.

I commenti critici che derivano dai case studies presi in considerazione sono finalizzati a difendere la specificità del podcasting. Sebbene sia inevitabile fare riferimento alla radio e mettere in relazione i due fenomeni, rifiutiamo l'assunto secondo cui il podcasting è una mera estensione della radio e i linguaggi e le metodologie degli studi sulla radio sono applicabili, con qualche aggiustamento, a quelli sui podcast.<sup>8</sup> Non sono essenzialmente la stessa cosa, e non si distinguono solo per la loro tecnologia di distribuzione.<sup>9</sup> Senza dubbio la radio si interseca con l'ecosfera dei podcast e la influenza in molti modi – serva da esempio il sogno di tanti podcast producer di approdare a un lavoro in radio che immaginano più stabile<sup>10</sup> – ma il nostro obiettivo è descrivere le qualità uniche del nuovo medium e le esperienze che ne derivano.

## Obiettivi e metodo

Tutti i contributi del volume volti a una maggiore comprensione della rivoluzione del podcast si basano su una serie di interviste ai producer di quelli che consideriamo i podcast più popolari, interessanti e culturalmente significativi di questo

periodo della storia dell'audio. Da Abumrad a Zaltzman, abbiamo raccolto le opinioni dei più affermati creatori di podcast (nonché dei professionisti con cui collaborano) circa lo sviluppo formale, funzionale ed estetico delle loro tecniche e dello stesso podcasting. Trattandosi di riflessioni profonde, complesse e incisive, le loro voci e prospettive assumono una posizione centrale nel nostro ritratto dell'evoluzione del fenomeno in un momento dinamico come quello presente.

La nostra ricerca ha mirato fin dall'inizio alla fluidità. Anzi che partire con una serie di limiti prestabiliti (e verosimilmente arbitrari), i temi, le prospettive, i case studies e le metodologie del nostro lavoro hanno preso forma in modo più o meno naturale. I contenuti non attingono a categorie concettuali tipiche degli studi sulla radio come il format, la geografia, la programmazione, la nazionalità, né si rifanno a canali relativamente più accessibili come le stazioni delle autoradio.<sup>11</sup> Il volume nasce da nostri precedenti interessi (verso l'estetica, la retorica, la poetica, il dramma, le audience, la transmedialità e tutte quelle pratiche che entrano in gioco nella produzione dei media), da conversazioni con amici, colleghi e studenti, e convegni sul tema, e rappresenta il prosieguito di altri progetti di ricerca e produzione di podcast ai quali abbiamo lavorato. Naturalmente, sono qui tralasciati numerosi aspetti del podcasting: per fare un esempio significativo, la forma più comune di podcast, la «*chatcast*»,<sup>12</sup> è appena menzionata. Questo approccio è in linea con la maggior parte della critica del podcasting e con il modo in cui l'argomento è affrontato dai media più diffusi. Pur ricordandoci che una piccola realtà può avere un enorme seguito, Larry Rosin, di Edison Research,<sup>13</sup> ha anche suggerito che quando la maggior parte della gente parla di podcasting, è

più probabile che pensi a un professionista di Brooklyn e non a un dilettante alle prese con GarageBand a Bolton. Sebbene la nostra attenzione non si focalizzi più di tanto sui precursori del podcast nati sotto forma di *user generated content* (UGC), abbiamo ugualmente preso in considerazione realtà che nascono da approcci fai-da-te come *Lore* e *My Dad Wrote a Porno* (e, in un certo senso, perfino *Serial*),<sup>14</sup> nonché podcast come *Podium.me* che aspirano a un'evoluzione.

L'analisi testuale dei podcast, difficile da trovare altrove, è una caratteristica fondamentale di questo libro, e gli esempi qui proposti – sebbene non numerosi – sono deliberatamente molto dettagliati. Ascolti analitici puntuali di alcuni episodi di *Bronzeville*, *Serial*, *Radiolab*, *The Heart* e *Love + Radio* esaminano le strutture dei singoli podcast, le loro modalità di fruizione, le strategie di significato e gli artifici letterari impiegati, oltre alle loro finalità sociali e sperimentali. Accanto agli ascolti analitici puntuali appena citati,<sup>15</sup> il libro propone studi dettagliati sulla produzione, in cui vengono descritte le circostanze pragmatiche e casuali che ispirano e determinano il modo in cui i podcast sono creati, legittimati, fino a diventare modelli per produzioni future e oggetto di studi critici.

*Podcast. Narrazioni e comunità sonore* potrà essere utile (speriamo) a due tipologie di destinatari: gli studiosi e il grande pubblico. Pur menzionando podcast noti ai lettori di *Rolling Stone*, *Guardian*, *Medium*, *Atlantic* e *Vulture*, il libro aspira a una ricerca di taglio più accademico che risulti affine anche ai lettori di *New Media & Society*. Speriamo di essere riusciti a ottenere un tono ibrido che rifletta l'entusiasmo generale (ridimensionandone l'intento promozionale) e lo combini con un'analisi critica di spessore e con un inquadramento teorico di ampio respi-

ro (ridimensionandone i vincoli e l'avversione al rischio). Abbiamo trattato l'argomento non solo in qualità di accademici, ma anche da producer e ascoltatori: la nostra analisi è stata influenzata dalla presenza del podcasting nella nostra vita quotidiana. La forma con cui scriviamo prova a tenere in considerazione il nostro coinvolgimento personale, mantenendo al contempo le giuste distanze per avere un approccio critico. Gli aneddoti sulla nostra relazione diretta con il podcasting vogliono fungere da strumenti di riflessione o da introduzione agli argomenti, e dovrebbero essere letti come digressioni che arricchiscono, corroborano, e talvolta mettono in discussione le tematiche trattate.

## Rivoluzione e altri termini

Di preciso, cosa c'è di «rivoluzionario» nel podcasting (il cui nome pare sia stato coniato solo per raggiungere il numero minimo di caratteri necessari alla pubblicazione di un articolo)?<sup>16</sup> È indubbio che la terminologia usata per descrivere il podcasting sia presa in prestito da quella relativa a media diversi e meno recenti: si parla di stagioni ed episodi, la radice «-cast-» è tratta da *broadcast*, e si continuano a editare le «registrazioni» (ma per mezzo del computer). Dal punto di vista culturale, politico e sociale, è facile liquidare il podcasting come uno dei tanti media emergenti eccessivamente inflazionati e sopravvalutati, favorito da una retorica egualitaria ma, in ultima istanza, vuota.<sup>17</sup> I podcast, come qualcuno ha affermato,<sup>18</sup> non sono che un esempio dei tanti «catalizzatori di pubblico» che aggregano gli ascoltatori e li rendono una fonte di reddito per i producer, gli investitori pubblicitari e le grandi aziende; e i nostri dispositivi sono po-